

Calabria

Anno XXVIII - n.s. - n. 165 - Settembre-Ottobre 2000 - Sped. in abb. post. - art. 2 comma 20c - Legge 662/96 - Filiale di Catanzaro

MENSILE DI NOTIZIE E COMMENTI DEL CONSIGLIO REGIONALE

La scoperta della "Nicastrina" resa possibile dalle ricerche compiute a Lamezia Terme

C'è un contributo calabrese nei successi contro l'Alzheimer

Ci sono anche anni di studi e ricerche eseguite in Calabria dietro l'ultimo importante successo nella lotta al Morbo di Alzheimer dovuto al professor Hyslop di Toronto. Dell'équipe internazionale guidata dallo scienziato canadese fa parte anche il Centro di Neurogenetica diretto dalla neurologa lametina Amalia Bruni.

di Luigina Pileggi

Ancora una volta, grazie al Centro Regionale di Neurogenetica di Lamezia Terme, la Calabria ottiene un prestigioso riconoscimento nella ricerca scientifica e, in particolare, nel campo della malattia di Alzheimer. È stata presentata, infatti, dal Centro di neurogenetica, una nuova proteina implicata nel meccanismo patogenetico della malattia di Alzheimer, un evento di portata mondiale che sicuramente cambierà la ricerca nel campo di questa malattia.

La scoperta, resa nota sulla prestigiosa rivista scientifica "Nature", è stata possibile grazie al meticoloso lavoro portato avanti da un'équipe internazionale, composta da autorevoli scienziati quali, il professor Peter St. George Hyslop di Toronto, il professor Jean Francois Foncin di Parigi, i professori Amaducci e Sorbi di Firenze e Bergamini, Rainero e Pinessi di To-

rino, in collaborazione con il Centro di Lamezia Terme, diretto dalla neurologa Amalia Bruni.

Particolarmente importante è stato lo studio svolto, dal team lametino, sulla cosiddetta famiglia di Nicastrò (uno dei centri che ha dato vita alla città di Lamezia), tant'è che il gruppo di ricercatori internazionali, ha deciso di chiamare la proteina scoperta, "Nicastrina". Pienamente riconosciuti dalla comunità scientifica internazionale, gli studi sulle demenze e sulla malattia di Alzheimer, compiuti dal Centro di neurogenetica, sono diventati ormai un punto di riferimento per la ricerca mondiale.

Fino ad oggi sono state effettuate 2.380 visite relative ad oltre 800 pazienti provenienti da tutta la Calabria e da fuori regione; è stata creata una banca di DNA che contiene oltre 800 campioni e, inoltre, sono state messe a

punto tecniche di biologia molecolare per la diagnostica e la ricerca.

Il Centro mantiene, inoltre, innumerevoli collaborazioni nazionali ed internazionali, concentrando tutti gli sforzi nel capire il meccanismo biologico della malattia, in modo da poter intervenire tempestivamente con terapie adatte e preservare dall'Alzheimer un numero di individui che è, purtroppo, in continuo aumento.

Il censimento effettuato dall'Istat nel '91, riporta infatti per la Calabria un numero di soggetti, sopra i 65 anni, pari a 274.866, di cui il 70% è affetto di Alzheimer. Una cifra davvero impressionante causata, probabilmente, dal fortissimo calo demografico che si è registrato negli ultimi decenni.

In un campo estremamente complesso, la Calabria si è posta come terreno ideale per uno studio approfondito, ritrovandosi contemporaneamente e straordinariamente insieme una serie di condizioni favorevoli che hanno reso possibili ricerche difficilmente realizzabili altrove.

Il Centro Regionale di Neurogenetica di Lamezia Terme, istituito nel '96 con una legge regionale, all'interno dell'Asl lametina, è noto grazie ad un lungo e scrupoloso lavoro clinico e di ricostruzione genealogica (a ritroso fino al 1600) condotto su alcune famiglie calabresi e seguite anche lungo le varie branche emigrate in altre parti del mondo, come Australia, Argentina, Francia, Stati Uniti, Nord Italia.

Al momento, il ruolo esatto della proteina Nicastrina non è del tutto chiaro. La sua scoperta però ha senz'altro messo in discussione la probabile attività catalitica attribuita alle proteine PS1 e PS2, considerate determinanti per questa patologia. Comunque, l'individuazione della Nicastrina può essere un target terapeutico su cui costruire dei farmaci adatti, capaci di bloccare parte delle alterazioni provocate dal morbo. Un ulteriore tassello della cascata biochimica è stato scoperto. Ma il lavoro per intervenire e debellare definitivamente la malattia è ancora notevole.